

REGIONE. Pubblicato il questionario per i dipendenti, potranno andare in pensione anticipata quelli a cui mancano 4 anni per la quiescenza. I fondi sono già disponibili

Formazione, 45 milioni per avviare gli «esodi»

● Iniziato il censimento tra i lavoratori per valutare chi ha i requisiti previsti dalla legge Fornero. Obiettivo: «sfoltire» il settore

Come applicare le norme della riforma Fornero al sistema della formazione professionale in Sicilia: il dipartimento intende raccogliere dati certi da girare al ministero del Lavoro.

Riccardo Vescovo

●●● Quarantacinque milioni di euro sono già belli e pronti per sfoltire la platea di lavoratori della formazione professionale siciliana. Nel «piano giovani», oltre ai cento milioni per favorire l'occupazione, l'assessorato alla Formazione guidato da Nelli Scialbra può contare pure su un ingente tesoretto per avviare l'esodo volontario di un numero ancora non quantificato di lavoratori.

Gli iscritti all'albo del settore sono circa 7.300: a loro si è rivolta ieri la dirigente generale del dipartimento della Formazione, Anna Rosa Corsello, che ha pubblicato sul sito della Regione un questionario da compilare entro 30 giorni per capire quanti lavoratori hanno i requisiti richiesti dalla legge Fornero e sono disponibili alla fuoriuscita dal bacino. «Questo monitoraggio», spiega Lucio Guarino, capo della segreteria tecnica dell'assessorato, «servirà a fornirci elementi utili per valutare quando i lavoratori matureranno il diritto alla pensione. Quindi, di concerto coi sindacati e sulla base dei dati in nostro possesso, individueremo col ministero gli strumenti più idonei per la fuoriuscita».

Il dipartimento sta già lavorando coi tecnici del ministero del Lavoro per capire come applicare le norme della riforma Fornero al sistema della formazione profes-

sionale in Sicilia. Mercoledì la dirigente Corsello volerà nuovamente a Roma ma probabilmente servirà ancora tempo. Al momento, infatti, gli uffici non sono in grado di fornire numeri esatti. In passato le stime sul personale prossimo alla pensione sono passate da poche centinaia di unità fino a un migliaio di potenziali esodi. Da Roma chiedono però numeri certi e allora il dipartimento ha avviato un monitoraggio per fare una volta per tutte chiarezza. Nel questionario si chiede di sapere ad esempio la data di assunzione nell'ente, il numero di settimane contributive da lavoro dipendente risultanti



I SINDACATI: PRONTI AL CONFRONTO, TANTI GLI INTERESSATI ALLA FUORIUSCITA

nell'estratto conto emesso dall'Inps, il numero di anni di corso di laurea per calcolare l'incidenza dell'eventuale riscatto, l'eventuale condizione di invalidità pari o superiore all'80 per cento.

Potranno accedere all'esodo volontario i lavoratori ai quali mancano quattro anni per raggiungere la pensione. Il meccanismo prevede che l'azienda in crisi dichiari i dipendenti in esubero e li accompagni per 48 mesi verso la pensione pagando di tasca propria, tramite l'Inps, una ulteriore quota di contributi. Somma che sarebbe appunto erogata dalla Regione attraverso i 45 milioni del «piano giovani», messo a punto assieme al governo nazionale per evitare di perdere fondi



Dipendenti della Formazione in sit-in di protesta nei mesi scorsi

comunitari non spesi e favorire l'occupazione giovanile. Si tratta comunque di esodi volontari, che andranno concordati con le organizzazioni dei lavoratori.

«Siamo pronti al confronto e a fornire tutti i chiarimenti necessari», dice Giuseppe Raimondi della Uil, mentre Giovanni Migliore della Cisl afferma che «ci battiamo da anni per ottenere questo censimento, primo passaggio per avviare l'esodo». I sindacati spiegano che «per andare in pensione un lavoratore deve aver raggiunto i 42 anni e 6 mesi di contribuzione mentre per le donne la soglia si abbassa a 41 anni e 6 mesi. Per cui riscattando i quattro, cinque anni della laurea, e con i quattro anni messi a disposizione dalla legge, l'esodo potrebbe interessare lavoratori che hanno fino a 33 anni di contributi. Il settore è attivo dal 1976, c'è tanta gente che è già andata in pensione - concludono i sindacati - per cui l'esodo potrebbe interessare un numero consistente di formatori».